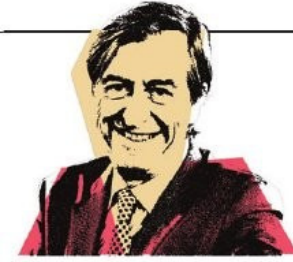


UNA SETTIMANA, UNA PAROLA

Usa-Ch

PAOLO BERNASCONI*



Queste protezioni non sono previste per i fiduciari, gli avvocati ed altri professionisti che abbiano aiutato contribuenti Usa a frodare il fisco del loro Paese. Tutti questi professionisti sapevano benissimo di correre un rischio legale molto grave. Questo rischio si è ora concretizzato e l'autorità americana ne farà pagare le conseguenze. Secondo la procedura penale Usa, per evitare la promozione formale di un procedimento penale, è possibile per l'imputato un accordo con il Dipartimento di giustizia ("non prosecution agreement" oppure "deferred prosecution agreement") in modo da regolarizzare il passato, mediante il pagamento di una multa e fornendo i nomi delle persone che hanno cooperato con la banca nel frodare il fisco Usa. La fornitura di questi nomi al di fuori del canale rogatorio è punita dal Codice penale svizzero, in base all'art. 271. Pertanto, il primo articolo della Lex Usa prevede che, allo scopo di facilitare alle banche la soluzione della controversia penale fiscale, le stesse vengano autorizzate a fornire questi nominativi. Di conseguenza queste banche non saranno condannate per avere violato il suddetto art. 271 Cps. Dal 2001 al 2011 sono state concesse 325 di queste autorizzazioni e nessun parlamentare si è agitato. Quando sono state concesse queste autorizzazioni, mesi orsono, ad alcune delle banche svizzere in pericolo davanti alle autorità Usa, molti parlamentari si sono scandalizzati. Di conseguenza, il Consiglio federale, rispettoso di fronte alle prerogative del Parlamento, ha trasferito questa competenza a quest'ultimo, appunto, con la Lex Usa. Una legge di tre articoli. Il primo prevede l'autorizzazione delle banche a cooperare con gli Usa e il secondo prevede la protezione speciale per gli impiegati di banca e gli stessi professionisti, con l'obbligo delle banche di informare anche questi ultimi in caso di trasmissione del loro nominativo. Sono tutti sperimentati ed equipaggiati per intervenire immediatamente con domande provvisoriale presso i tribunali civili svizzeri, in modo da proteggersi al meglio. Cosa rischiano le circa 40 banche svizzere nel mirino degli Usa, accusate di avere aiutato a violare le leggi di questo Paese? Se non pagheranno le multe e non forniranno i nomi suddetti, non potrà essere stipulato l'accordo che le salva dal procedimento penale che, si badi bene, costituisce un privilegio concesso dalla procedura Usa a favore degli imputati. Affrontare il processo è pericolosissimo, perché nel frattempo verranno applicate misure accompagnatorie: l'esclusione dal sistema dei pagamenti in dollari, l'esclusione dalla negoziazione di titoli americani, il divieto alle banche americane di cooperare in qualsiasi forma con le banche svizzere accusate, più altri provvedimenti accessori. Ce n'è abbastanza per indurre la clientela, a cominciare da quella istituzionale - ossia altre banche, fondi di investimento, grosse aziende multinazionali e simili-, ma anche la marea dei piccoli investitori privati, ad abbandonare la nave cannoneggiata così pesantemente. Il pericolo è così concreto, che la settimana scorsa la Banca nazionale svizzera si è già preoccupata di annunciare "che non avrebbe salvato nessuna delle banche svizzere in pericolo di morte negli Usa". La Banca Wegelin è stata salvata in cinque giorni, perché era ancora a disposto al salvataggio il terzo gruppo bancario svizzero. Parecchie piccole e medie banche svizzere nel mirino delle corazzate Usa stanno freneticamente cercando soluzioni, per assicurarsi quel salvataggio che parecchi parlamentari svizzeri stanno loro rifiutando. Bisogna quindi approvare la Lex Usa, perché il suo rifiuto "provocherebbe il perdurare di un clima di insicurezza per la piazza finanziaria". Questa la terminologia diplomatica usata dal Consiglio federale nel messaggio che accompagna i tre articoletti della Lex Usa. Molto più chiaro era stato il Tribunale federale amministrativo, nella sentenza in cui aveva spiegato cosa sarebbe successo se fosse stato impedito ad Ubs di raggiungere un accordo come quello che viene oggi offerto alle 40 banche svizzere nel mirino Usa: una catastrofe per l'economia nazionale svizzera.

*Ex procuratore pubblico e docente

di Diritto bancario e Diritto penale dell'economia

IL DISCUSO SÌ ALLA "LEX AMERICANA" IN REALTÀ SCONGIURA UN RISCHIO CONCRETO: IL DISASTRO ECONOMICO NAZIONALE

segue dalla prima pagina